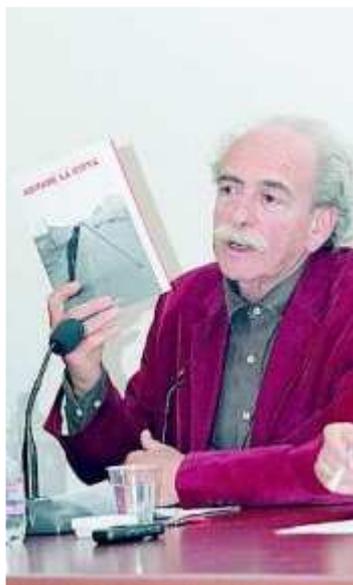


Edizione: 08/05/2012 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** \$sezione

La città di Ugo La Pietra «abitazione» per la persona



Ugo La Pietra

Con lo slogan «Abitare è essere ovunque a casa nostra», Ugo La Pietra, classe 1938, artista, architetto, designer, ma soprattutto grande sperimentatore, riassume il senso della sua pluridecennale ricerca, finalizzata a «rompere quelle barriere tra pubblico e privato, fra centro e periferie, fra interno ed esterno che ci impediscono di "abitare" la città, ovvero di possedere, conoscere, amare lo spazio urbano per farne luogo che rappresenti veramente la nostra identità».

La sua idea di città e della relazione che lo spazio urbano intrattiene con chi lo abita è stata al centro di un incontro pubblico che si è tenuto ieri mattina nell'aula magna dell'Accademia di Belle Arti Santa Giulia, in città. L'appuntamento è nato come momento iniziale di un progetto, a cura dei docenti Ilaria Bignotti e Matteo Galbiati, che vedrà La Pietra protagonista insieme ad un altro artista storico, il fotografo Enrico Cattaneo, della mostra «Urban E-Motion» dedicata al tema della relazione spazio urbano-spazio umano, che inaugurerà nei locali dei laboratori dell'Accademia il prossimo 13 giugno. Entrambi esporranno una selezione di loro significativi lavori insieme a opere di pittura, scultura e arti visive, realizzate dagli studenti, offrendo un'inedita occasione di dialogo e suggestione intergenerazionale. La mostra (che nel corso del 2013 verrà ripresentata in due gallerie milanesi), dovrebbe essere riproposta in autunno in uno spazio pubblico cittadino. «Vista la rilevanza e l'attualità del tema trattato - ha detto in proposito Ilaria Bignotti - contiamo sulla sensibilità delle istituzioni al fine di individuare presto una sede adeguata».

Di fronte al pubblico, La Pietra ha ripercorso alcuni dei momenti più significativi della sua lunga e blasonatissima carriera (ha vinto il premio Compasso d'Oro nel 1977), difficilmente classificabile perché trasversale sia dal punto di vista dei tanti linguaggi in cui si è declinata che per le diverse correnti che ha sfiorato e affiancato, ma sin dalle origini caratterizzata da tratti di sorprendente attualità. «Ho intuito subito la necessità di un approccio "concettuale" nei confronti dell'ambiente»: prima di intervenire in qualsiasi modo su di esso bisogna «impadronirsene, sentirlo proprio».

Fra gli anni Sessanta e Settanta sono nati così i suoi sistemi «Disequilibranti», microambienti capaci di suggerire con minime sollecitazioni sensoriali nuovi punti di vista per «rompere l'equilibrio dell'individuo e portarlo a scoprire nuovi orizzonti». Degli anni Settanta sono molti i progetti di matrice ironica e provocatoria che realizza come

strumenti destinati a sovvertire il pensiero e a tentare di ricomporre la nociva separazione fra centro e periferia e fra interno e esterno. Fautore di una progettazione territoriale a tutto tondo, che ponga al centro dell'attenzione le persone e le risorse di ogni singolo luogo, La Pietra ha sottolineato che «le città non sono fatte dalle cose, ma dalle persone» e se, oggi come oggi, esse spesso raccontano il passato, «molto raramente sono in grado di rappresentare la nostra identità attuale».

Giovanna Galli